

La spesa per cambiare la vita

Intervista ad Alice Melandri, presidente di un Gruppo di Acquisto Solidale

“Si vota ogni volta che si fa la spesa”, sostengono con fermezza gli inGASati di Forlì e circondario.

Questo nome identifica un Gruppo di Acquisto Solidale nato circa 8 anni fa a Forlì e attualmente suddiviso in quattro associazioni che rappresentano altrettanti sottogruppi territoriali (Forlì-centro-Spazzoli-Ronco, Meldola, Ca' Ossi-Ravaldino-S. Martino-Vechiazzano e Villagrappa-Cava-Romiti). Alice Melandri, presidente del Gasrage, il sottogruppo di Forlì-centro, ci racconta la genesi del GAS che rappresenta, anche se ancora non ne faceva parte: “All'inizio si trattava di una rete amicale di persone, che si riconosceva nei principi del consumo critico e aspirava all'acquisto di merci di qualità. Ci si riforniva all'ingrosso da fornitori locali i cui criteri di produzione rispettavano certi valori etici e ci si spartiva la spesa nel garage di uno dei ragazzi, ecco perché Gasrage! Ora siamo 46 soci, abbiamo una sede e una solida organizzazione.

Come funziona un GAS?
Chi diventa un inGASato, effettua, tramite il blog (www.ingasati.net), un ordine settimanale di derrate alimentari fresche e ordini stagionali di prodot-



Alice Melandri, giovane presidente del Gasrage, sottogruppo di Forlì-centro

ti quali riso, pasta, farine e articoli per l'igiene della casa e della persona. Ogni bene di consumo ha un referente che raccoglie gli ordini relativi ad esso e si interfaccia col fornitore, mentre i movimenti di denaro vengono gestiti dai cassieri, attraverso il conto corrente dell'associazione del singolo sottogruppo. Ci si ritrova una volta a settimana per il ritiro della spesa e una volta al mese, con tutti gli altri inGASati, per la “plenaria”, un momento di confronto importante.”

Perché aderire a un GAS piuttosto che fare la spesa al supermercato?

Perché il sistema attuale comporta molti sprechi: il trasporto e l'imballaggio delle merci danneggiano l'ambiente e noi finiamo per pagare benzina e incartamenti anziché la qualità delle materie prime, che è penalizzata dalla filiera lunga. Un inGASato, invece, sceglie di consumare solo ciò che è stato prodotto nel rispetto della terra, del lavoratore e delle condizioni di vita dell'animale destinato alla macellazione, perché sa che comprare è un atto di responsabilità. Prediligiamo poi la filiera corta, perché ci permette di sostenere le piccole aziende locali che altrimenti sarebbero schiacciate

dalla grande distribuzione.

Conviene fare la spesa con un GAS?

Sì, perché si spende all'incirca come al supermercato in cambio di una qualità molto più alta. Quanto agli ortaggi poi, i prezzi sono effettivamente competitivi.

Costa sacrificio questa filosofia di vita?

Diventando sensibili a questi temi, ci si adegua al consumo di prodotti di stagione e si accettano delle modifiche nelle consegne, nella consapevolezza che la produzione non dipende solo dalla volontà del fornitore. Si entra così in un “circolo virtuoso”, si comprende quanto sia rilevante l'effetto delle proprie scelte quotidiane sull'ambiente che ci circonda e si sposta sempre più avanti il proprio limite etico.

Anche l'associazione culturale Café Liberaire, fondata insieme a suo marito Andrea Babini, dà voce a ciò?

Sì. Il nostro intento è recuperare la misura del vivere, anche a livello culturale. Lo facciamo secondo il medesimo spirito collaborativo dei GAS: non invitiamo spettatori, ma proponiamo un tema di comune interesse che riteniamo valido. Così chi raccoglie la nostra proposta dà a noi e ad altri la possibilità di imparare qualcosa di nuovo.

LAURA BERTOZZI